

Zeitschrift: Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse
Herausgeber: Vereinigung für Schweizerische Kirchengeschichte
Band: 7 (1913)

Artikel: Un missionario dimenticato dello scorso secolo : Agostino Torriani : documenti autentici raccolti dal priore
Autor: Torriani, Edoardo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-120283>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un missionario dimenticato dello scorso secolo

AGOSTINO TORRIANI

Documenti autentici raccolti dal priore

Edoardo TORRIANI

Premesso che la celebrità può essere o cosa del momento, e cessare per mancanza di monumenti, oppure protrarsi a tarda età perchè corroborata da opere durature, vengo ad esporre con questi documenti biografici, che il sacro oratore *Agostino Torriani* ebbe la sorte di essere ben noto, utile, e fervente operajo evangelico, e di aver lasciato per qualche tempo un' orma non comune di rinomanza, ed infine di essere caduto nell' obbligo, appunto perchè niente o quasi niente di suoi scritti è a noi rimasto. Eppure ai tempi suoi ha goduto celebrità di orator sacro da competere coi più distinti; ha fatto gran frutto ovunque predicava, e quello che è più da ammirarsi, predicò costante ed indefesso sino ai suoi estremi giorni.

Se adunque non è conosciuto dai più, anzi neppur menzionato, dacchè è quasi un secolo che sparì dalla scena di questo mondo, è d' uopo dirne per sommi capi alcune cose, che come al solito saranno appoggiate ad irrefragabili documenti, e far vedere che l' umile operajo nella vigna del Signore, sebbene non riscuotesse dai posterì una menzione onorevole, pure la meritava più di molti altri.

Dirò il puro necessario perchè il merito non ha bisogno di ampollosità; in varii punti adopererò, certamente colla massima sobrietà, le parole stesse del protagonista, il quale per tutte le carte che di lui trattano, mi ha dato solenne affidamento di essere stato umile fin troppo.

Agostino Torriani, figlio dei nobili Giovanni, del borgo di Mendrisio, e Sidonia Quadri, di Chiuro in Valtellina, nacque nel detto borgo il 3 di maggio dell' anno 1749. Fu battezzato in casa *ob periculum dilationis*, dallo zio paterno, don Angelo Torriani, parroco priore alla

Torre. Le cerimonie solenni del battesimo furono poi supplite la domenica 1^o giugno, da Mons. Agostino Maria Neuroni, cappuccino e vescovo di Como, zio dei genitori del neonato. I padrini furono il nobile lanscriba di Mendrisio, Sebastiano Beroldingen, e la contessa Giuseppina Somazzi di Lugano ¹.

D'anni otto, cioè nell'anno 1757, perdette lo zio, don Angelo, parroco alla Torre; questa parrocchia per mancanza d'individui della famiglia, fu occupata allora da altri.

Un fratello maggiore del nostro Agostino, cioè Ambrogio, poscia esimio preposto di Mendrisio, nato nell'anno 1745, frequentava le scuole del collegio Gallio di Como. Il medesimo tirocinio seguì pure Agostino, come si ricava da due conti dell'anno 1764 e 1765, sottoscritti dal padre Somasco, Luigi della Tela. Ambedue i fratelli erano chierici. I detti, uno dopo l'altro, compirono gli studi nel collegio elvetico di Milano, come si può vedere da due brutte copie di lettera del loro genitore, indirizzate in ringraziamento del posto ottenuto al cardinal promotore, ed al vescovo di Como; quest'ultimo era Gio. Battista Muggiasca, patrizio comense.

Fu ordinato sacerdote il nostro Agostino l'anno 1772, come si evince dalla nota della cancelleria vescovile di Como dell'anno 1771 19 marzo, attergata dal suo genitore con queste parole: « Confesso del Sign. cancelliere della curia vescovile di Como in saldo delle spese seguite per la spedizione del beneficio delle tre cappelle a favore di Agostino mio figlio per il suo titolo di poter dir messa, lire 94,10. »

A 22 anni non poteva essere ordinato; è ovvio adunque il credere lo sia stato l'anno appresso, cioè il 1772, allorchè compiva l'età canonica.

Da quell'epoca sino all'anno 1791, in cui comincia un suo libro di annotazioni, da cui ricavo preziose notizie sulle sue apostoliche fatiche, non posso dir altro che brevi parole. Trovo altresì omelie ed altre prediche nei suoi manoscritti, le quali furono recitate parte nella chiesa prepositurale di Mendrisio, parte nella priorale della Torre, parte altrove. Non avendo posto fisso se non forse un canonicato in Mendrisio, dove il fratello Ambrogio era coadjutore con futura successione, e poi fu parroco preposto per più di anni 50; ne potendo gerire la gentilizia parrocchia di S. Sisinio alla Torre, perchè occupata da altri, causa la morte dello zio don Angelo, in età ancora fresca, prima che i

¹ Ciò si ricava dal libro parrocchiale, N° 3°, pag. 10.

nepoti fossero sacerdoti, il nostro don Agostino si dedicò alla predica-
zione. Accennerò dal suo libro manoscritto che per disgrazia comincia
appena coll' anno 1791, quanto segue.

Le prime annotazioni degli anni 1791, 92 e 93 sono troppo laconiche,
ma furono inserite in testa del manoscritto o resoconto dei suoi qua-
resimali, che si protrassero sino all' anno del suo decesso inclusive
(1826), il qual resoconto principia coll' anno 1794. Ecco le laconiche
sue frasi che per mancanza di spazio si riducono a questo solo : « Nel-
l' anno 1791 predicai a Fenegrò ; nell' anno 1792 a Morbio ; nell' anno
1793 a Mendrisio. »

Il resoconto dei suoi Quaresimali, di cui segue un dettagliato elenco,
quantunque anche i tre paesi suaccennati lo udissero, giova crederlo,
quaresimalista, porta in testa tale dicitura francese : « Mon voyage a
Chiuro dans la Valtelline, pour precher pendant le Careme du 1794 ». Segue la descrizione in lingua gallica di questo viaggio, usata poi sino
all' anno 1800.

Noto a questo punto, che era il tempo della migrazione francese,
e Mendrisio vide due vescovi, quello di Vaison e quello di Luçon, che
naturalmente ebbero relazioni coi principali del paese e disseminarono
un certo gusto per la letteratura della loro patria, senza tacere che ebbero
speciali corrispondenze, come vedremo, col protagonista nostro. Quel
viaggio, così nel libro, fu compito a cavallo, dopo l' approdo alla riva
settentrionale del lago Lario.

L' anno 1795, predicò a Varese tanto la Quaresima, quanto a certe
case religiose di quella città.

Il seguente 1796 fu quaresimalista a Melegnano, diocesi di Lodi,
predicando pure una volta per settimana alle monache di quel borgo.
Nell' istesso anno, cioè in giugno, fu eletto parroco priore della Torre,
dietro rinuncia del decrepito Felice Quartironi.

L' anno 1797, fece la Quaresima nel duomo di Lodi. E curioso quello
che ha scritto nelle annotazioni. Che nel viaggio da Milano a Lodi si
trovò in assai malvagia compagnia ; ciò è spiegabile essendo l'epoca
eroica della cisalpina ; poi descrive Lodi e le sue chiese ed i suoi conventi,
e che in quello degli Oratoriani o di San Filippo era alloggiato il vene-
rabile principe arciv. di Gorizia, vittima delle prepotenze dell' epoca.

Per gli anni 1798 e 1799 famosi per guerre e torbidi e diavolerie
d' ogni sorta, leggo queste laconiche parole : « Nel 1798 doveva predicare
nella collegiata di S. Lorenzo in Milano, e nel 1799 nella chiesa dell'An-
nunziata in Torino, ma per la rivoluzione ho tralasciato. »

In quel torno, fece le missioni a Gravesano in compagnia del dott. in sacra teologia Zurini, come hassi da apposito sonetto impresso sulla seta secondo l' uso d' allora.

Nell' anno 1800, lo vediamo invece a Bergamo per il Quaresimale nella chiesa parr. di S. Alessandro in Colonna, nel borgo di S. Leonardo. Sul fine delle fatiche quaresimali, diede altresì due mute di esercizi nel locale detto il Paradiso, a nobili secolari ; nella prima muta erano 44 ; 66 nella seconda, cominciate al 2 aprile, terminate il 20 suddetto.

Coll' anno 1801 comincia in sussidio del libretto di memorie del nostro protagonista, un' effemeride delle sante messe celebrate, in calce alle quali note si intersecano preziose notizie sulle predicazioni sostenute. Volle fortuna che tale effemeride destinata al fuoco mi fu dato recuperare da mani amiche, e mi servì a completare con maggior sicurezza questo qualsiasi abbozzo di biografia.

Nell' anno adunque 1801 predicò per la prima volta la Quaresima nel duomo di Milano. Come fece a Lodi, e a Bergamo, così praticò a Milano, parlando con venerazione dei rispettivi vescovi, dei quali come vedremo, godè illimitata stima, e dai quali fu trattato, come è conveniente di prelati caritatevoli ed urbani. Dall' effemeride si ricava puranco il testo di ogni predica che tenne in quella predicazione di Milano, come di ogni altra negli anni che seguirono. Riporto questa nota chiudente il lavoro quaresimale che terminò colla predica sui recidivi : « Maximus fuit concursus populi. Pertingebat usque ad tertiam columnam templi. »

Subito dopo fece un discorso al collegio della Guastalla, ed altro nella chiesa di S. Satiro alla congregazione dei giovani.

Va notato però che per le diffidenze del governo napoleonico, ai predicatori esteri era fatta angheria prima di accreditarli alla predicazione. Ecco come ne parla l' ottimo don Agostino : « Ebbi alloggio assai proprio, carrozza e servo di assistenza destinato per me nel detto arcivescovado. Al pranzo con mons. arcivescovo Filippo Visconti, mi usò mille attenzioni. Fino al sabbato mattina fui incerto di predicare per la mancanza della nazionalità e del civismo ; ma poi mons. arciprete Oppizzone (poscia cardinal arciv. di Bologna) mi ottenne dopo pranzo il permesso. »

In questo stesso anno 1801, il nostro missionario fece parecchie altre prediche di occasione nei nostri dintorni. L' anno 1802 ebbero di nuovo Bergamo per quaresimalista nella chiesa di S. Alessandro della Croce del borgo Pignolo. « Gli elettori di questo pulpito, così don

Agostino nel libro, furono per me i signori conte Giulio Lupi, e conte Antonio Mosconi, cavalieri assai graziosi e pii. » Fece in quest' occasione anche un solenne triduo di predicazione nell' altra insigne parrocchia di S. Alessandro in Colonna. Nel corso poi dell' anno fece altre prediche di occasione, ed un novenario di sermoni a Mendrisio prima delle feste del santo Natale.

Nell' anno 1803, don Agostino fece la quaresimal predicazione nella parrocchia di S. Moisè a Venezia. Dal resoconto che ne abbiamo, che d' altronde è patente anche per gli anni consecutivi, si ricava che la detta predicazione, almeno per la parte materiale, gli coprì la pura spesa di viaggio, vitto ed alloggio ; manco male che non fu come vedremo di altra, un' aggravio alle sue finanze ¹.

In principio d' anno aveva già dato gli esercizi spirituali nella parrocchia di S. Abbondio, di Montagnola ; durante il Quaresimale, ossia nella settimana santa, li diede per tre giorni nella chiesa di San Moisè ove già predicava. Da Mendrisio era partito il 14 febbrajo, ne vi fece ritorno che il 30 di aprile, « opitulante Deo optimo maximo », come trovo nel libro citato.

In quell' anno stesso, in dicembre, diede gli esercizi spirituali a Grandola ed a Morcote in compagnia del degno amico Orsolini, egregio missionario di Vallintelvi.

Nel duomo di Como predicò la Quaresima per la prima volta l' anno 1804. In principio gennajo coll' Orsolini, aveva già dato le missioni a S. Pietro presso Porlezza. È notevole questa osservazione dell' ottimo don Agostino, valevole a farci persuasi, che la sua predicazione produceva mirabili frutti, se ciò può dedursi dalla generosità dei fedeli ascoltatori. Ecco le sue parole : « La limosina della quarta domenica raccolta per i defunti, arrivò a lire 760, quale fu straordinaria, perchè a memoria d' uomini non mai passò le lire 600, e questo una sol volta. »

Contemporaneamente tenne i discorsi di prammatica per la divozione del SS^{mo} Crocefisso, nella chiesa dell' Annunziata, famoso santuario comense.

Al principio dell' anno seguente 1805, fece i discorsi delle quarantore a Viggiù ; e Lugano lo ebbe quaresimalista per la prima volta, alloggiato nel convento dei Francescani. Contemporaneamente al quaresimale diede varii esercizi ai monasteri delle religiose, e fece anche in seguito

¹ Osservo che il vetturale Galli di Capolago con un legno chiuso, senza calcolare altre tre persone, esigette dal nostro 93 lire. (Curiosità dell' epoca.)

il gran panegirico della Madonna delle Grazie. « La municipalità, così nel libretto, mi fece un piccolo presente di lirette sei di cioccolatta, e fece dare alle stampe due sonetti ed una elegia. »

In giugno diede gli esercizi alle Orsoline di Bellinzona, e subito dopo alle monache di Santa Margarita a Lugano.

Più faticoso fu l'anno seguente 1806. Nei primi giorni dello stesso chiudeva le sacre missioni predicate a Riva S. Vitale, in compagnia dell' Orsolini. Poco dopo in unione dello stesso arciprete di Riva, don Gottardo Zurini, teneva altro corso di missioni a Griante sul Lario. Il quaresimale lo fece a Novara, nella cattedrale. « Arrivato in vescovado, fui ricevuto ed accompagnato nel mio appartamento dal medesimo mons. vescovo (per nome Vittorio Portula) », così l'umile missionario.

Dopo Pasqua fece una muta di esercizi alle monache agostiniane della città stessa. L'anno medesimo sulla fine, diede le sacre missioni a Carona, unitamente all'arciprete Zurini, di Riva S. Vitale.

Nell'anno 1807 predicò la Quaresima a Milano nella basilica di S. Stefano maggiore; e se si deve considerare il frutto delle prediche anche da quello che materialmente se ne ricava, dirò che fu copioso arrivando le limosine a lire 963. Però questa è un'osservazione oziosa, e forse considerata la gran parrocchia che è S. Stefano, non è neppure applicabile.

In maggio recitò il panegirico della Madonna del buon Consiglio, nella chiesa di S. Eusebio a Como, e l'8 di settembre fece quello della Natività di Maria sul Sacro monte di Varese.

L'anno seguente, cioè il 1808, predicò la Quaresima nel duomo di Pavia, a cui unì un corso di spirituali esercizi per gli alunni del collegio Borromeo. Dopo Pasqua fece una visita a mons. Stefano di Beaumont, vescovo di Piacenza, di cui dice: « Fummo alloggiati nel vescovado per ordine di mons. vescovo Beaumont, dimorato due anni a Mendrisio in tempo di sua emigrazione dalla Francia, essendo allora vescovo di Vaison nell'Avignone. Fummo accolti con grandissima soddisfazione », ecc. Va notato che col nostro missionario erano pure il suo fratello prep^o. di Mendrisio, il curato di Morbio, ed il priore di Ligornetto, che raggiunto l'aveano a Pavia.

Nell'anno 1809 predicò la Quaresima nella cattedrale di Torino, partito ai 3 di febbrajo da Mendrisio, tutto solo, come trovo nel suo manoscritto. « Giunto a Novara, così prosegue, fui ricevuto da mons. vescovo con dimostrazioni di grandissima cordialità e tenerezza...

Feci conoscenza col cardinal Gabrielli che alloggia in vescovado, e feci visita a mons. Arezzo, vicegovernatore di Roma, che alloggia nel convento dei barnabiti, in San Marco, quali mi accolsero graziosamente. » Erano costoro vittime delle vendette napoleoniche, e stavano a domicilio coatto. Proseguendo dice : « Arrivai a Vercelli... feci visita al maire, il sign. cav. Arborio, cugino (marito di una Morosini, di Lugano, cugina del nostro missionario), che mi fece istanza grande di fermarmi », ecc.

Giunto a Torino, così si esprime, « mi portai tosto al vescovado, ove collocato in un bell' appartamento, venne di lì a poco monsignore a visitarmi..... Monsignor arcivescovo ha nome Giacinto della Torre. egli è metropolitano e senatore del senato di Parigi » ¹. « Il giorno 13. così prosegue, feci visita al capitolo, al principe Borghese, governatore della città (era questi il cognato di Napoleone), al prefetto, al maire », ecc.

Lo sfarzo era grande ; il pulpito come hassi da lettere che citerò, era il più remunerativo d' Italia, ma allora scaduto d' assai, perchè chi faceva scuola di incameramenti al Piemonte erano i Francesi ed i loro imitatori.

Da annotazioni come al solito, rilevo questi frasi : « La spesa in tutto fu di 356 fr. ; ho ricevuto fr. 300 ; ho speso del mio fr. 56. » Ciò non toglie il merito della fatica, e questa nota è citata per semplice informazione.

Nell' anno 1810 fece la Quaresima nel duomo di Mantova, allora sede vacante. « Il giorno 4 marzo, così nelle note, feci visita a monsignor Trento, vicario capitolare, al capitolo, a mons. vescovo di Fano, qui relegato, al prefetto, al podestà Cantoni, al comandante della piazza, al governatore della città, al presidente dell' alta corte, nella carrozza della mensa vescovile .» La domenica delle Palme vi furono le Quarantore nel duomo ; ecco come si esprime nell' effemeride : « Feria 4^o (in cui si chiusero) concionem feci de Sacramento, id est de amore Christi in Sacramento Eucaristiæ, et postea ad meridiem data fuit benedictio Sanctissimi Sacramenti cum maxima populi multitudine. »

Mantova era celebre per la chiesa del preziosissimo Sangue, per quella ducale di Santa Barbara, e per le reliquie di Sant' Anselmo, nonchè per profane rarità ; una recente, cioè la piazza virgiliana, era

¹ Questo arcivescovo quantunque assai ligio o meglio abbagliato dalle napoleoniche gesta, ebbe il coraggio con due altri di quei vescovi che facevano i concili nazionali a Parigi ad usum delfini, di opporsi alla corrente almeno una volta per proporre di consultare il papa.

stata ordinata, come dice la nota del nostro missionario, dal generale Miollis ¹.

L'effemeride delle messe ha questa nota pel 1810, e la riporto per curiosità dell'istoria ticinese : « 20 aug. post missam discessi per li Vigotti ad nuptias nepotis Quadri benedicendas. » Il futuro landamano Gio. Battista Quadri gli era affettuosissimo nipote, come vedremo in seguito.

Nell'anno 1811 predicò la Quaresima nella colleggiata di Casal Pusterlengo in diocesi di Lodi. E degno di nota quanto dice il nostro protagonista : « Il giorno 25 febbrajo, cioè il lunedì, dovetti portarmi a Cremona per essere abilitato alla predicazione dal sign. Ticozzi, prefetto del dipartimento dell'alto Pò. » Tali angherie burocratiche è certo che dovevano tornar noiose ad un buon missionario, non d'altro desideroso che di far del bene alle anime. Quel Ticozzi poi era quel famoso exprete che godeva favori governativi, come tanti apostati poi.

Durante il Quaresimale predicò due volte per settimana alle monache Orsoline, e terminato quello fece una visita all'egregio mons. di Beaumont, vescovo di Piacenza, invitato a ciò con apposita lettera graziosa. Parlando di Casal Pusterlengo ha parole di encomio per li signori cortesi e gentili, per i signori Grazioli, « graziosissimi ospiti da cui ricevetti moltissime attenzioni ».

Questo stesso anno fece le predicazioni dell'Avento nella prepositurale di Mendrisio.

La Quaresima dell'anno 1812 la predicò nella colleggiata basilica di Monza. In gennajo aveva fatto la missione a Rancate (pieve di Riva), in unione all'ex padre cappuccino Luzzani di Como.

Di Monza, così dice : « Feci visita al sign. vice prefetto Scorpioni, che mi fece mille politezze... come pure a mons. arciprete Crugnola, uomo di santità. » Ciò avveniva il 9 febbrajo. Ai 10, prosegue : « Feci visita al signor giudice di pace conte Rosati, come pure a tutti i municipalisti e fabbricieri, e amministratori, sino al numero di più di 30 visite. Fui invitato dal signor Cesare Pancieri... uomo assai ricco... e quello che assai più rileva, uomo assai pio e religioso. » Descrive poi il tesoro e le rarità della basilica monzese, con altre osservazioni che qui tralascio.

In agosto predicò a S. Fedele, basilica comense, in onore di S. Gae-

¹ Era costui un famoso satellite napoleoniano contro il venerando Pio VII.

tano, ed in settembre a Morbio di Sotto, nel Santuario della B. Vergine nella festa della Natività.

L'anno 1813 cominciò con una muta di missioni in compagnia dell' arciprete Piazzoli per il popolo di Comano, ed al 26 febbrajo si trasferì a Bellinzona per predicare la Quaresima in quella insigne collegiata ; terminata la quale andò, la domenica in Albis, a dare gli esercizi spirituali nel Seminario di Pollegio.

Quale ricordo conservasse di Bellinzona, allora città assai religiosa, si desuma da questa nota : « Io ho passato una quaresima assai felice. Li regali copiosi, e le politezze degli abitanti furono graziosissime. L'udienza fu abbondante, e per mero dono di Dio, grandissimo il frutto. Li soggetti più meritevoli dopo il signor arciprete (Cusa) sono li signori canonici teologo Rusconi e Venzi. *Soli Deo honor et gloria.* »

Il giorno 8 di settembre di quest'anno, fece l'orazione panegirica in onor di Maria sul Sacro monte di Varese, « cum maximo concursu », come nota nell'effemeride, terminando l'anno colle prediche per le SS^{me} Quarantore nella parrocchia di Rancate.

Nel gennajo dell'anno 1814, fece i discorsi come sopra, ossia in onore del Sacramento eucaristico, nella collegiata di Bellinzona ; « et propter nimiam nivem ad patriam non potui pergere », così nell'effemeride ; e solo dopo alcuni giorni « Luganum petii in curru cum sex equitibus ». Era il famoso anno delle ultime guerre napoleoniche, fatte tra i ghiacci e le nevi.

Il Quaresimale lo tenne nella cattedrale di Lodi per la seconda volta, facendo contemporaneamente i sei discorsi del venerdì sulla Passione, nella chiesa della Maddalena, e tredici prediche al collegio delle orfanelle. Nel mese di luglio fece un panegirico in onore di San Luigi nella chiesa di San Bartolomeo di Como, « cum maxima populi frequentia », così l'effemeride. Agli 8 di settembre predicò nel santuario della Madonna a Morbio inferiore.

Monza lo ebbe per la seconda volta quaresimalista l'anno 1815. Anche in questa città il predicatore era in obbligo di far visita ai primari del clero e del laicato. « Oltre quella all' arciprete feci molte visite sino al numero di trenta nel detto giorno e seguenti », così nelle memorie, ciò che era avvenuto anche nel 1812. Nel maggio ai 15 fece il panegirico delle sante Caterina e Giuliana sul Sacro monte di Varese ; e nel principio di giugno diede gl' esercizi spirituali alle monache di Santa Caterina a Lugano ; e nel novembre li diede pure ai chierici del Seminario di Como.

Al principio dell' anno 1816 fece le missioni per Villa Coldrerio insieme al ex cappuccino Norberto Luzzani, e nel febbrajo predicò le quarantore nella chiesa di San Bartolomeo nei sobborghi di Como. La Quaresima la tenne nel cospicuo borgo ora città di Busto Arsizio, diocesi di Milano, e nel maggio predicò le missioni coll' ex cappuccino Luzzani nella insigne parrocchia di Chiavenna, ove era arciprete don Giacomo Gamba di Arzo, nel mendrisiotto.

In principio giugno predicò per le Santissime Quarantore a Chiasso, ed il 14 dello stesso mese in quella parrocchia pure, tenne la predica in onore di S. Antonio di Padova, terminando detto mese coi tre discorsi delle Quarantore nella già detta insigne borgata di Busto Arsizio, essendo venuto a prenderlo l' istesso preposto Maggi sino a Mendrisio, così leggesi nella effemeride più volte citata. In novembre diede gli esercizi spirituali (vulgo missioni) in compagnia del buon padre Norberto Luzzani, al popolo di Gordona (vicar. di Chiavenna), ed alla fine dello stesso mese e col medesimo compagno, li diede ai parrocchiani di Rovenna alle falde del Bisbino.

Nell' anno 1817 predicò per la seconda volta nella basilica di San Stefano maggiore a Milano, aggiungendo otto discorsetti alla sera in memoria della divina Passione. In agosto fece l' orazione panegirica in onore di Maria Vergine nel santuario del Bisbino, parr. di Rovenna ; nel qual Santuario predicò pure subito dopo, cioè agli 8 settembre per la Natività di Maria.

Nei primi giorni dell' anno 1818 predicò le Santissime Quarantore nella parrocchiale di Viggiù, andando poscia in febbrajo a Bergamo per tenere il corso quaresimale nella basilica cattedrale di Santa Maria Maggiore. Contemporaneamente cioè, nella Settimana Santa, diede gli esercizi spirituali alle dame della città ; e qualche giorno appresso, cioè la domenica in Albis, fece un panegirico in Antignate nel Santuario della Madonna. « Fu grandissimo il concorso del popolo ; la chiesa fu superbamente apparata ; la musica fu eccellente », così nell' effemeride. In maggio predicò ad onor di Maria del Carmelo nella chiesa di Villa-Coldrerio ; ed al 27 settembre nella prepositurale di Mendrisio pei Santi Cosma e Damiano « ubi fuit maxima Solemnitas », così nelle effemeride ; in dicembre poi fece un novenario in preparazione alla festa del Santo Natale nella prefata chiesa del borgo.

Nel seguente anno 1819, in gennaio, predicò per le Santissime Quarantore nella parrocchia sullodata ; a Ligornetto poscia sull' istesso argomento, e tenne le missioni al popolo di Balerna insieme al cano-

nico Santini. La Quaresima la predicò nella cattedrale di Como, facendo contemporaneamente sulla finitiva della stessa, gli esercizi spirituali agli studenti del liceo ; nonchè i panegirici dell' Addolorata e dell' Angelo custode, ed i cinque discorsi della Passione nella chiesa di S. Provino,

In giugno fece a Mendrisio il panegirico di S. Antonio di Padova. « ubi factum fuit solemne festum cum expositione imaginis ejusdem Sancti », così nell' effemeride. Predicò ad onor di San Luigi nella chiesa dei Serviti, di Mendrisio, nel mese istesso ; in luglio diede gli esercizi spirituali alle Orsoline del borgo, ed in settembre predicò in onore della Madonna della Cintura nella chiesa del borgo di Bellagio. Ai 26 dello stesso mese, allorchè mons. Fraschina, cappuccino, arcivesc. titolare di Corinto, consacrò la chiesa parr. di Salorino, tenne il nostro don Agostino la solenne concione occasionale.

Nel gennajo dell' anno 1820 diede due missioni, una dopo l' altra, in colleganza del canonico Santini ; la prima a Canzo di Brianza, nel borgo di Bellagio, la seconda. Il Quaresimale lo tenne nella cattedrale di Milano, e se debbo dedurlo dall' effemeride, fu ospite gradito assai dal nuovo arcivescovo, il celebre conte di Gaisruck ; sebbene anche altre primarie case facessero a gara di averlo commensale.

Finito il Quaresimale diede un corso di spirituali esercizi al nobile collegio della Guastalla con quattro prediche al giorno.

Al 22 di maggio fece il discorso d' occasione in onore delle Sante Giuliana e Caterina sul Sacro monte di Varese. In giugno fu di nuovo a Milano a dare gli esercizi spirituali alle Stellite « alloggiato espressamente d' ordine dell' arcivescovo in palazzo », così nell' effemeride ; questi esercizi durarono dal 4 al 18 giugno.

Alla fine di dicembre dello stesso anno fece la missione in compagnia del canonico Santini, nella suburbana parrocchia di Santa Agata di Como.

Nell' anno 1821 fece la Quaresima nella cattedrale arcivescovile di Vercelli. « Monsignor arciv. Giuseppe Grimaldi, assai graziosamente mi accolse ; feci circa 30 visite ai canonici della cattedrale ed alle primarie autorità civili. Il numero delle suddette deve essere di 24 », così nel diario. Nel ritorno fu accolto a Milano dal collegio delle Stellite, e fu « graziosamente trattato per più giorni dal munifico arcivescovo e da altre persone qualificate », così l' effemeride.

Alla fin d' anno predicò nella prepositurale di Mendrisio le Santissime Quarantore, e qui termina l' effemeride.

Sussidiato però dal diario, che si occupa solo dei quaresimali ed annessi, ricordo che l' anno 1822 il nostro don Agostino predicò la

Quaresima nel duomo di Casal Monferrato, e prese alloggio nel vescovado. « Monsignor Alciati, degnissimo vescovo, mi ha condotto con lui in carrozza a Frassineto, a San Germano ed a Pastrona, e mi favorì quattro libri », così nel diario. Inoltre predicò venti volte alle monache Agostiniane di Casale, ricevendone « una scattola di dolci con lire 37 » ibi. E pur degna di nota questa altra riga : « Dagli Ebrei ricevetti lire 24. » M'immagino che questa fosse un' usanza imposta ab antico agli israeliti di città a titolo di riconoscenza perchè tollerati.

L' anno 1823 predicò la Quaresima nella cattedrale di Como, e fece gli esercizi spirituali al ginnasio aggiungendo i sette discorsetti di prammatica nella chiesa di S. Provino.

Nell' anno 1824 fu quaresimalista d' Ivrea ove era sede vacante. Tanto nell' andare che nell' ritorno ebbe amorevole e lusinghiera accoglienza dall' arcivescovo vercellese, mons. Grimaldi, e dal vescovo casalese, mons. Alciati.

Nell' anno seguente 1825 predicò la Quaresima nella metropolitana di Milano. « Giunto al palazzo, così nel libro, feci tosto i miei doveri con Sua eminenza l' arcivescovo, mons conte di Gaisruck, il quale mi accolse con grande gentilezza e consolazione. Il giorno 20 (febb.) cominciai la prima predica con grandissimo concorso. »

Di notevole altro non trovo che questo passo, che può forse indicare da una parte la generosità del cardinale, e dall' altra la buona riuscita delle prediche : « Ai 3 di aprile Sua Eminenza mi diede zecchini di Germania 64 e 7 svanziche, cioè lire mille. »

L' anno 1826, ultimo di vita, predicò la Quaresima a Lugano ; inoltre sembra aver fatto esercizi spirituali a parecchie comunità di monache, se si deve desumerlo dai regali ed elemosine avute e registrate nel libro ; « ai 3 di aprile ritornai a Mendrisio » con queste parole termina il libro. Che abbia fatto altre prediche negli anni scorsi può essere, perchè l' effemeride andò solo sino all' anno 1822 ; in ogni caso si può dire che un missionario che predicò sino all' ultima sua dipartita da questo mondo, e vi partì improvviso per colpo apoplettico, d' anni 77 e mezzo, abbia fatto più del dovere ; diamo perciò un' applauso sincero alla sua memoria.

(*Continua.*)

